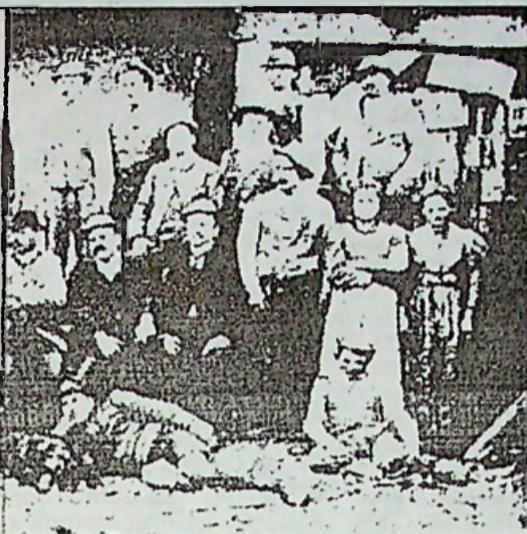


Rigolatesi in Romania (I)

Brevi informazioni in base a alcuni documenti autentici ottenuti in seguito alla ricerca degli archivi d'Italia dal Sig. Adelchi Puschiassis, abitante della località di Rigolato, un appassionato ricercatore dell'albero genealogico della famiglia Puschiassis nell'Italia e nella Romania.



La storia dell'emigrazione carnica in Romania non è stata ancora scritta, rischia di rimanere misconosciuta e di essere dimenticata. Nel periodo che va dalla fine dell'Ottocento alla prima guerra mondiale, la Romania, almeno a giudicare dal fatto che ben tre nuclei di "Puschiassis" vi si insediarono stabilmente, dovette costituire una delle mete privilegiate dagli emigranti temporanei di Rigolato. Anche se non siamo in grado di ripercorrere la storia di questa emigrazione vogliamo commentare brevemente alcune lettere ed altri documenti fortunatamente ritrovati.

Vincenzo Puschiassis

Per quanto riguarda Vincenzo Puschiassis il ritrovamento riguarda sei lettere, due delle quali risalenti al periodo prebellico (1909 e 1910) e quattro a quello post-bellico (1921 e 1922), poche per fornire elementi significativi, ma comunque interessanti.

Sono tutte indirizzate all'agronomo Giovanni Battista Puntil (benché il testo dell'ultima contenga un riferimento a Giuseppe Puntil, presumibilmente fratello del precedente), nato e vissuto a Rigolato, e hanno come argomento principale questioni ereditarie. Il fatto che sia stato ritrovato solamente questo tipo di lettere è di per se stesso significativo.

* Nella prima (26/2/1909) Vincenzo comunica di aver ricevuto una raccomandata e di aver capito quanto gli si chiedeva in merito alla divisione dell'eredità. Il costo di un'eventuale procura fatta, per tale scopo, in Romania era allora talmente alto da rendere più conveniente un suo rientro in Italia; in previsione di questo chiedeva, quindi, chiarimenti sugli obblighi militari, in modo da non incorrere in sanzioni o altre noie. Dalla lettera apprendiamo, inoltre, che allora abitava in *Piatra Neamt, Str. C.V. Andries n. 10*. Sia la busta che la lettera sono adornate da un logo in cui compare la scritta "*Sculptor in P. - Puschiassis Vincenzo*". La tariffa postale era allora di 25 bani e la lettera spedita il 27 febbraio arrivò a Rigolato il 10 marzo, impiegando, quindi, 12 giorni (molto meno di oggi).

* La seconda lettera (1/2/1910), spedita quasi un anno dopo, ricalca i contenuti della prima. Come quella è la risposta ad una raccomandata dall'Italia, ricevuta da poco, medesime sono le preoccupazioni riguardo a possibili obblighi militari non assolti e, in modo ancora più chiaro ("*la procura fatta del Console Generale m'è costano più che i viaggi per venire a casa*"), viene ribadita l'onerosità delle pratiche burocratiche. In più compare anche un saluto in friulano: "*Aravidodisi*" = Arrivederci. Evidentemente i tempi per la divisione dell'eredità stavano allungandosi.

* Con la terza lettera (24/12/1921) ci troviamo nel mese di dicembre 1911, ad oltre tre anni dalla fine della prima guerra mondiale. Evidentemente la divisione dell'eredità è, nel frattempo, stata fatta, probabilmente già prima della guerra. Egli chiede infatti lumi sul valore delle proprietà in quanto ha ricevuto alcune proposte di acquisto. Il contenuto è un po' più ampio delle lettere precedenti. Emerge la curiosità sull'andamento delle cose a Rigolato

dopo che "*con questa guerra è stato tutto un ribalton*". Il tenore complessivo evidenzia un certo ottimismo e un buon andamento degli affari, "*lo mi o comprato qui una casa in citta e mela passo meno male e mi occupo col fare dei monumenti*". La nuova casa è ora ubicata in *Str. Colonel Roznovanu n. 14*. Per l'eventuale vendita dei beni egli non dimostra fretta, "*Così se mi conviene vendere altrimenti la stia ancora così*", in quanto non ne ha necessità, ed anzi si lamenta della pressione fiscale, "*tasse sopra tasse e sopra il lavoro*". Accenna al cambio "*il franco di qui vale 10 centesimi*", penso in termini positivi rispetto alla lira; l'affrancatura costa ora 35 bani contro i 25 del 1909.

* La quarta lettera (18/2/1922), di poco successiva alla precedente, consente di capire che la decisione di vendere le proprietà in Italia è ormai stata presa. Diversamente che nel periodo prebellico, ora i viaggi costano di più della procura consolare per la stesura della quale chiede che gli vengano forniti gli elementi necessari. Si apprende anche che per la divisione dell'eredità Vincenzo si è certamente recato in Italia (forse quello è stato l'ultimo suo rientro a Rigolato) e che in tale occasione aveva già rilasciato una procura, che ritiene ormai scaduta, al cugino Pietro D'Andrea, al quale aveva di recente scritto senza ottenere risposta. I contatti con la sorella Margherita sono ancora attivi. Si intuisce che gli immobili sono costituiti da terreni e da un fabbricato, quest'ultimo probabilmente in comproprietà con le sorelle.

* Con la quinta lettera ci troviamo nel mese di novembre del 1922 (1/11/1922). Da essa apprendiamo che la preannunciata procura era stata nel frattempo inviata e si intuisce una certa apprensione e desiderio di sapere in che modo l'affare si era concluso. La lettera risulta spedita da *Piatra Neamt* l'1/11/1922 e arrivata a Rigolato il 7/11/1922 (7 giorni); l'affrancatura costa ora 6 Lei. L'indirizzo di Vincenzo è sempre in *Str. Colonel Roznovanu n. 46*.

* L'ultima lettera (13/12/1922) conferma che la cessione dei beni è stata realizzata e si danno istruzioni sulle modalità da seguire per la trasmissione del ricavato. Interessante, soprattutto se confrontata con la situazione di oggi, è la motivazione che viene data per richiedere una sollecita spedizione del denaro "*essendo il franco di qui 10 centesimi se poi cresce prendo meno*". Evidentemente nel tumultuoso dopoguerra italiano, caratterizzato da un'inflazione galoppante, la Lira era allora più debole del Leu romeno.

Sembra di capire che con la cessione dei beni detenuti in Italia appaia anche a Vincenzo come una scelta definitiva, che suggerisce, insomma, la decisione di rimanere per sempre in Romania, la sua nuova patria. Si tratta di un percorso tipico, comune a molti emigranti, i quali una volta pienamente inseriti nella nuova realtà, non solo dal punto di vista lavorativo, ma soprattutto da quello sociale e, mediante la formazione di una nuova famiglia, affettivo, decidono definitivamente, pur non dimenticando le proprie origini, di seguirne le sorti.

Adelchi PUSCHIASSIS

Italianii din Rigolato în România (II)

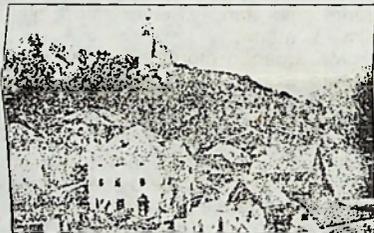
Putem să obținem unele informații despre familia de origine a lui Vincenzo din documentele aflate la Starea civilă și din registrele parohiale. Există, printre altele, și un arbore genealogic alcătuit în 1909, precum și un act de "percept imobiliar", datat 1882, care permite să deducem elemente ulterioare.

În sinteză, familia de origine a lui Vincenzo era compusă din membri prezentați în tabelul alăturat.

Vincenzo era unicul băiat din cinci copii născuți din căsătoria lui Giovanni Battista Puschiassis și Margherita Candido. Una din fete a murit la o vârstă fragedă, la celelalte două se vor căsători la Maranzanis dei Collinassi. Amândoi părinții s-au stins când copiii erau de vârste mici; Vincenzo avea abia șase ani când mama sa Margherita a murit, iar cel din urmă copil avea doi ani.

Din perceptul imobiliar aflăm că un unchi patern al lui Vincenzo, Ferdinando Puschiassis, a fost numit tutorele celor patru copii orfani. Profesiunea unchiului lui Vincenzo era de "esercente" (comerciant).

Din "Ruolo della popolazione" aflăm că familia locuia în casa de la nr. 18 din Rigolato, care era de fapt casa familiei soției Margherita. O dată căsătorit, tatăl lui Vincenzo s-a integrat în familia soției, contrazicând obiceiul care prevedea exact invers: soția să se integreze în familia soțului. Această, probabil, se explică prin faptul că familia de destinație era compusă în exclusivitate din femei - o mamă văduvă și 5 fete.



Într-o fotografie din Rigolato în care apare casa în care s-a născut Vincenzo, așa cum era când el a părăsit-o, cam pe la sfârșitul '800 și începutul lui '900. Este vorba de o frumoasă casă din secolul XVIII, cu un amplu acoperiș piramidal, situat într-o poziție "strategică", imediat după ce traversezi podul de pe râul Gramulins, la încrucișarea dintre strada spre Forni Avoltri și străzile care duceau la Ludaria și în spatele bisericii. Poziția e sugestivă; toate intervențiile și construcțiile următoare n-au făcut decât să desfigureze unul din cele mai frumoase locuri din Rigolato. Dar să ne întoarcem la documentele noastre. Tot din "Ruolo della popolazione" aflăm că familia în care s-a integrat Giovanni Battista, tatăl lui Vincenzo, avea ca poreclă "di Vincent" sau di Vincenzo, probabil de la Candido Vincenzo, unchiul nostru din partea mamei.

Pare verosimilă presupunerea că moartea prematură a tatălui a lăsat familia în grave dificultăți economice, lipsită de forțe care să aducă venit și cu datorii mari. Actul de percept imobiliar confirmă acest tablou și nu precizează alte detalii, pe care le lasă deoparte. Considerăm că scrisorile expediate din România de către Vincenzo fac referire la moștenire și probabil că în timp aceste dificultăți au fost depășite.

Romano Puschiassis.

Romano Puschiassis, fiul lui Giovanni Giacomo, din "Cau di sopra", și Maria Vuerich, s-a născut la Ludaria

câțiva ani înaintea lui Vincenzo, pe 6.06.1868, și s-a stabilit în România înainte de sfârșitul secolului. Deja în 1894 a avut un copil cu soția Paraschiva Sebișanu, Giovanni Romano, căruia i-au urmat alți patru, doi băieți și două fete. Și-a păstrat cetățenia italiană și a murit la Voineasa în 1948. Nepotul său Vasile, geolog la pensie, actualmente trăiește în Constanța. Ne informează că era pădurar și că în timpul primului război mondial se afla într-o localitate din sud-estul țării. Trebuie spus că în acea perioadă antebelică, aceste zone făceau parte din Imperiul austro-ungar, în timp ce Piatra-Neamț a lui Vincenzo se găsea, și pe atunci, în teritoriul românesc. Procesul de asimilare și integrare a fost, poate în acest caz, mai rapid și mai radical. Și chiar Giovanni Romano, primul copil al lui Vincenzo, a semnat un act decisiv cerând în obținând în 1930, schimbarea prenumelui din Puschiassis în Puschiassa. Asta nu înseamnă că Puschiassa românizați nu-și au rădăcinile în Ludaria.

În fotografia alăturată, datând din 1925, vedem în prim plan pe Romano, pe atunci la 57 de ani, cu soția și în spate cu cei doi fii, Ion și Petre.



Giovanni Battista Puschiassis.

În luna decembrie 1911, "Gio Batta Puschiassis, muratore, residente a Lupeny", s-a dus la biroul Dr. Adriano Antonio Kolgyessy, notar din Hațeg, pentru a-și lua o procură pentru "Fruch Beniamino Minot, residente nel comune di Rigolato (provincia di Udine, Italia)" pentru ca să-l "rappresenti illimitatamente nella vertenza successoria dei... genitori, Daniele Puschiassis e sua moglie Maddalena Della Pietra, deceduti nel comune di Rigolato".

Actul este redactat în limba maghiară. Și localitatea Lupeny se găsea atunci pe teritoriul austro-ungar, într-o zonă minieră, nu departe de Voineasa Giovanni Battista, vărul lui Vincenzo, în 1897 s-a căsătorit la Rigolato cu Luigia Di Qual, fiica lui Pietro și al Margheritei Puntel, din Valpicetto. Din căsătorie între 1897 și 1905 au rezultat patru copii. De la primul copil, Pietro, posedăm "Cartea de lucru".



În fotografia alăturată, datând "din anul 1932, în orașul Călimănești Jud. 12 Vâlcea", îi vedem pe Daniele și pe Margherita, copiii lui Pietro. Familia se va întoarce în Italia la sfârșitul anilor '30, și va emigra din nou după cel de-al doilea război mondial în Belgia. Margherita va trăi în Ungaria și va muri la Tapolca, pe Balaton, la sfârșitul anilor '80.

Și alte date pot fi luate din cartea de muncă, dar pentru moment e de ajuns și primitem să revenim pe viitor asupra temei.

Rigolato, 15-5-2002

Adelchi PUSCHIASSIS

Rigolatesi in Romania (II)

Possiamo ricavare alcune informazioni sulla famiglia d'origine di Vincenzo dai documenti anagrafici di stato civile e dai registri parrocchiali. Esistono, inoltre, un albero genealogico stilato nel 1909 e un atto di "precepto immobiliare", datato 1882, che consentono di desumere ulteriori elementi.

In sintesi, la famiglia d'origine di Vincenzo era così composta:

GENITORI	
PADRE	MADRE
Puschiasis Giovanni Battista, figlio di Daniele e Anna Gussetti di Casadorno (località vicina a Rigolato) n il 23-01-1937/m il 12/12/1879	Margherita Candido, figlia di Pietro e Maria Vidale di Rigolato n. il 10-10-1845/ m. il 23/01/1881
Sposati a Rigolato il 3/11/1872	

I quali ebbero i seguenti figli:		
N. Data di nascita	Nome	Nota
1) 03/05/1873	Mana Anna	Sposa il 27/01/1902 Antonio Collinassi, figlio di Giacomo e Anna Zanier di Maranzanis (Comeglians)
2) 03/12/1874	Vincenzo	E' il nostro Vincenzo
3) 14/10/1876	Sabina Eleonora	Sposa il 13/02/1901 Giovanni Gracco, di Vuezis, e, n. masta vedova, il 22/01/1913 Fortunato De Stafano, di Luint (Ovaro)
4) 03/01/1878	Angelina Romana	Muore il 07/01/1878 a pochi giorni dalla nascita
5) 13/01/1879	Margherita Teresa	Sposa il 16/01/1909 Carlo Collinassi di Giovanni e Anna Moro, da Maranzanis

Vincenzo era l'unico maschio dei cinque figli nati dal matrimonio tra Giovanni Battista Puschiassis e Margherita Candido. Una sorella mori in tenera età, due sorelle sposarono a Maranzanis dei Collinassi. Ambedue i genitori vennero a mancare quando i figli erano in tenerissima età; Vincenzo aveva poco più di sei anni quando mori la madre e Margherita, l'ultimogenita, appena due.

Dall'atto di precepto immobiliare desumiamo che uno zio paterno di Vincenzo, Ferdinando Puschiassis, venne nominato tutore dei quattro fratelli orfani. La professione del padre di Vincenzo era quello di "esercente", cioè di commerciante. Dal "Ruolo della popolazione" apprendiamo che la famiglia abitava al civico n. 18 di Rigolato, corrispondente alla casa d'origine della moglie Margherita. Una volta sposato, insomma, il padre di Vincenzo s'inseri nella famiglia della moglie, contravvenendo al costume prevalente che prevedeva un comportamento esattamente opposto. Questo, probabilmente, si spiega col fatto che la famiglia di destinazione risultava composta esclusivamente da donne, ovvero dalla madre vedova e da ben cinque figlie.

Nella cartolina di Rigolato, che riportiamo compare la casa dove nacque Vincenzo così com'era quando lui la lasciò, tra le fine dell'800 e gli inizi del'900. Si tratta di una bella casa settecentesca, con l'ampio tetto a piramide, situata in una posizione "strategica", appena attraversato il ponte sul rio Gramulins, all'incrocio tra la strada per Forni Avoltri e le strade che portavano a Ludaria e sul retro della chiesa parrocchiale. L'angolo è suggestivo; tutti gli interventi e le costruzioni successive non hanno che sfigurato uno dei luoghi più belli di Rigolato. Ma torniamo ai nostri documenti. Sempre dal "Ruolo della popolazione" apprendiamo che la famiglia in cui s'inseri Giovanni Battista, padre di Vincenzo, aveva come soprannome "di Vincent", ovvero di Vincenzo, probabilmente da Candido Vincenzo, zio materno del nostro.

Sembra ragionevole supporre che la morte prematura del padre abbia lasciato la famiglia in gravi difficoltà economiche, priva di forze produttrici di reddito e con forti debiti. L'atto di precepto immobiliare conferma questo quadro e ne precisa alcuni particolari che tralasciamo. Considerato che le lettere spedite dalla Romania da Vincenzo fanno riferimento all'eredità è probabile che col tempo queste difficoltà siano state ripianate.

Romano Puschiassis.

Romano Puschiassis, figlio di Gio-

vanni Giacomo, di "Cau di sopra", e Maria Vuerich, era nato a Ludaria qualche anno prima di Vincenzo, il 6.6.1868, e si stabilì in Romania prima della fine del secolo. Già nel 1894 ebbe un figlio dalla moglie Paraschiva Sebișanu, Giovanni Romano, al quale seguirono altri quattro, due maschi e due femmine. Conservò sempre la cittadinanza italiana; mori a Voineasa nel 1948. Il nipote Vasile, geologo in pensione, attualmente residente a Constanța, sul mar Nero, ci informa che era boscaiolo e che durante la prima guerra mondiale venne internato in una località situata nel Sud-Est del paese. C'è da dire che nel periodo prebellico

queste zone facevano parte dell'Impero Austro-Ungarico, mentre la Piatra Neamt di Vincenzo si trovava, anche allora, in territorio romeno. Il processo di assimilazione e di inserimento fu forse in questo caso più rapido e radicale. E' proprio Giovanni Romano, primogenito di Romano, a segnare un taglio decisivo chiedendo ed ottenendo nel 1930 la variazione del cognome da Puschiassis all'attuale Puschiassa. Ciò non toglie che i Puschiassa romeni affondino le loro radici in quel di Ludaria.

Nella fotografia risalente al 1925, vediamo in primo piano Romano, allora cinquantasetteenne, con la moglie, e sul retro i figli Ion e Petre.

Giovanni Battista Puschiassis.

Nel mese di dicembre 1911, "Gio Batta Puschiassis, muratore, residente a Lupeny" si reca nello studio del Dr. Adriano Antonio Kolgyessy, notaio in Hätzseg, per rilasciare una procura a favore di "Fruch Beniamino Minot, residente nel comune di Rigolato (provincia di Udine, Italia)" perché lo "rappresenti illimitatamente nella vertenza successoria dei... genitori, Daniele Puschiassis e sua moglie Maddalena Della Pietra, deceduti nel comune di Rigolato".

L'atto è redatto in lingua ungherese. Anche Lupeny si trovava allora in territorio austro-ungarico, in un distretto minerario non molto lontano da Voineasa. Giovanni Battista, che era cugino di Vincenzo; nel 1897 aveva sposato a Rigolato Luigia Di Qual, figlia di Pietro e Margherita Puntel, da Valpicetto. Dal matrimonio tra il 1897 e il 1905 erano nati almeno quattro figli. Del primogenito, Pietro, possediamo la "Carte de lucru", il libretto di lavoro.

Nella fotografia scattata "in anul 1932 in Orasul Calimanesti Jud. 12 Valcea", vediamo Daniele e Margherita, fratelli, figli di Pietro. La famiglia rientrerà in Italia alla fine degli anni '30, per poi riemigrare nel secondo dopoguerra in Belgio. Margherita vivrà in Ungheria e morirà a Tapolca, sul Balaton, verso la fine degli anni'80.

Altre notizie sono ricavabili dal libretto di lavoro, ma ormai lo spazio occupato si è fatto lungo e, ripromettendoci di ritornare sull'argomento in futuro, per il momento ci fermiamo.

Rigolato, 15-5-2002

MOTTO:

"Viața este mult prea scurtă, iar Lumea noastră este mult prea mică pentru a face din ea un câmp de luptă"

"La vita è troppo breve e il nostro Mondo è troppo piccolo per trasformarlo in un campo di battaglia"



COLUMNA

PUBLICAȚIE LUNARĂ A COMUNITĂȚII ITALIENE DIN ROMÂNIA * SERIE NOUĂ * ANUL VI * NR. 10 * OCTOMBRIE 2002
PUBBLICAZIONE MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ROMANIA * SERIE NUOVA * ANNO VI * N. 10 * OTTOBRE 2002

Livada bunicului

EDITORIAL

Nonno Giovanni are aproape 90 de ani. Toți cei care îl cunosc îi spun Nonno, deși nepoții lui nu stau pe lângă el, și nepot adevărat nu ar fi decât Luigi: norocosul Luigi, care se bucură de toate alintările bunicului: bomboane, jucării, cărți de povești și fructe.

Ce-i plac lui Luigi cel mai mult sunt fructele din livadă bunicului - o mică livadă din fața casei bătrânești din orașelul unde și-au dus existența toate generațiile din familia lui, casuță care a scăpat demolărilor.

Deși nu mai este așa în putere, Nonno se îngrijește de pomii și de florile din fața casei, care fac din această un mic rai.

Zilele trecute i-a adus nepotului, care locuiește la bloc, un coșuleț cu piersici de toamnă. Copilul a zârit printre ele una mare cât un măr, rumenă și pufoasă, și a luat-o cu el în cameră. A pus-o pe noptieră și nu îndrăznește să o mănânce, de frumoasă ce era. Pe făcuca ei roz parcă flutura un zâmbet prietenos și Luigi a vrut să o păstreze cât mai mult timp posibil...

Copilul adormi și visă că din sâmburele piersicii a răsărit un pom frumos încărcat cu roade, iar el împărțea cu bucurie tuturor copiilor piersici rumene și vesele.

Când se trezi dimineață, prima

privire a fost spre fructul de pe noptieră. Dar vai! Piersica era desfăcută în două. O mână răutăcioasă tăiase în două acel fruct frumos și întreg.

Dar cine? Când se uită mai bine, un vierme gras și nerușinat privea la el parcă sfidându-l. Chiar sâmburele avea o mică fisură, iar viermele rânjind se pregătea să-l atace. Copilul nu știa ce să facă. Fusesse învățat să respecte tot ce e viață și nu era obișnuit să facă rău. Dar un vierme? Putea oare, să-l omoare?!

Alergă la mama lui să o întrebe ce să facă. "Să-l strivești!" îi zise mama.

Când se întoarse, însă, viermele dispăruse; își luase singur tălpășița, iar pe cele două jumătăți de piersică, urmele maronii ale trecerii sale se mai vedeau încă.

Copilul a fost trist toată ziua aceea, și numai gândul că sâmburele e întreg și că va putea da naștere copacului din vis îl mai liniști.

Orice asemănare cu alte situații nu este deloc întâmplătoare. Ba chiar se întâmplă foarte des, atât timp cât nu crezi că fluturii frumoși colorați pot ajunge... viermi.

Gita NAVARI



Il frutteto del nonno

EDITORIALE

Nonno Giovanni ha quasi 90 anni. Tutti quelli che lo conoscono lo chiamano Nonno, anche se i suoi nipoti non gli stanno accanto e un nipote vero sarebbe soltanto Luigi, il fortunato Luigi che gode di tutti i favori del nonno: delle caramelle, giocattoli, libri di fiabe e frutta.

A Luigi piacciono soprattutto i frutti del frutteto del nonno - un piccolo frutteto davanti alla vecchia casetta della piccola città dove vissero tutte le generazioni della sua famiglia, la casetta che non fu demolita.

Benché non sia più così forte, Nonno ha cura degli alberi e dei fiori che si trovano davanti alla casa, i quali la trasformano in un piccolo paradiso.

Qualche giorno fa portò al nipote, che abita in un palazzo, un cestino con delle pesche d'autunno. Il bambino scorse fra di esse una pesca grande come una mela, rosea e ricoperta di lanugine e la prese con lui nella stanza. La mise sul comodino e non osava mangiarla perché era così bella.

Sul suo visino rosa un sorriso amichevole sembrava sventolare e Luigi volle tenerla al più lungo possibile.

Il bambino si addormentò e sognò che dal nocciolo di questa pesca spuntò un bell'albero carico di frutti e lui regalava con tutto il cuore a tutti i bambini delle pesche rosee e allegre.

Quando si sveglia nella mattina, la prima occhiata diede al frutto sul comodino. Ma, ahimé! La pesca era divisa in due. Una mano cattiva aveva tagliato in due quel frutto bello e intero.

Ma chi? Quando guardò meglio, un verme grasso e sfacciato lo guardava come se lo sfidasse. Pure il nocciolo aveva una piccola fessura e il verme, ghignando, si preparava ad attaccare. Il bambino non sapeva cosa fare. Era stato educato a rispettare ogni essere vivente e non era abituato a fare del male. Ma un verme? Avrebbe potuto uccidere un verme?

Corse da sua madre per domandarle cosa fare. "Schiaccialo!" gli disse la madre.

Ma, quando ritornò, il verme era sparito, aveva tagliato la corda.

Sulle due metà della pesca si vedevano ancora le tracce marroni del suo passare.

Il bambino fu triste per tutta la giornata e solo il pensiero che il nocciolo fosse intero e che potesse dare vita all'albero del sogno lo calmò.

Ogni assomiglianza ad altre situazioni non è per niente casuale. Anzi, accade spessissimo, finché ci si pensa che le farfalle a bei colori non possano diventare... vermi.

"Nu există ecumenism adevărat fără convertire interioară și reinnoire a gândirii"

La mijlocul lunii octombrie a.c. Înalt Prea Sfințitul Teoctist, Patriarhul Bisericii Ortodoxe Române s-a aflat timp de o săptămână la Vatican, răspunzând invitației făcute de Suveranul Pontif Papa Ioan Paul al II-lea. Exprimându-și bucuria pentru vizita Patriarhului Teoctist, Sfințitul Părinte și-a reamintit precedentă sa întâlnire cu Patriarhul ortodox cu ocazia Călătoriei Apostolice la București în anul 1999 și a afirmat: "Din aceste întâlniri reiese o sinceră dorință de unire, unitate", am auzit proclamându-se de către tinerii din București: "Unitate", am auzit repetându-se în Piața San Pietro, la prima întâlnire cu Sfinția Voastră".

Apoi, Sfințitul Părinte a mai afirmat: "Această sete deplină comuniune între creștini a primit un impuls considerabil din partea Consiliului Ecumenic al Valoanelor, care a dedicat



ecumenismului unui din cele mai semnificative documente, decretul "Unitatis redintegratio".

În cuvântul său, Înalt Prea Sfințitul Teoctist s-a referit în predică sa la crizele spirituale ale timpului nostru, afirmând că e necesar "să redescoperim legătura între penitență-converțire sau reînnoirea la Cristos cel blând și înțeleghător, pe de o parte, și reconstrucția comuniunii dintre Biserici, pe de altă parte".

"Secularizarea contem-

porană - a mai spus Patriarhul Teoctist - este însoțită de o fragmentare și de o sărăcire a vieții spirituale a omului. Astfel secularizarea slăbește și mai mult comuniunea spirituală dintre creștini. De aceea, împreună trebuie să unim acum căutarea sfințeniei vieții creștinești, prin realizarea unității creștine".

Apoi a urmat predica Suveranului Pontif, care a vorbit despre chemarea Domnului "de a face parte din Biserica sa, una sfântă, catolică și apostolică", și s-a întrebat: "Oare nu noi am respins de-atâtea ori, invitația Sa? Oare nu am sfâșiat noi cămașa Lui, îndepărtându-ne unii de alții? Ba da! Această reciprocă diviziune a noastră este contrară voinței Sale", și adăugat, apoi: "Într-o zi ni se va cere socoteală de ceea ce am făcut pentru unirea creștinilor".

"Nu există ecumenism

adevărat fără convertire interioară și reinnoire a gândirii" a subliniat Suveranul Pontif - fără depășirea prejudecăților, a suspiciunilor; fără eliminarea vorbelor, judecăților, actelor care nu oglindesc cu echitate și adevăr condiția fraților separați; fără voința de a ajunge să-l stimezi pe celălalt, și să instaurezi o prietenie reciprocă, și să alimentezi o iubire frățească".

"Trebuie să cultivăm spiritualitatea comuniunii!" - a concluzionat Papa. "Trebuie să alimentăm fără încetare pasiunea pentru Unitate".

Tot în luna octombrie, pe data de 16 octombrie Papa a împlinit 24 de ani de când se află la Vatican. Suveranul Pontif a încheiat rugăciunea sa mulțumind tuturor celor care "cu ocazia aniversării pontificatului în diverse moduri, dar mai cu seamă prin rugăciune, și-au exprimat gândurile bune pentru mine".

